

Rassegna Stampa

13/07/2022

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022

la Provincia **PAVESE**



La grande secca dal satellite. Scontro sulle scorte d'acqua per i raccolti

Siccità, adesso è scontro sulle scorte d'acqua per salvare i raccolti. Il governatore Fontana ridimensiona l'ultimo allarme: «Due settimane d'autonomia». Ma per gli agricoltori pavese «si può reggere solo sette giorni, al massimo dieci». E i

satelliti Sentinel dell'Esa immortalano la grande secca del Po e del Ticino alla confluenza al ponte della Becca: due foto scattate lo stesso giorno, il 10 luglio, a distanza di un anno esatto. PUCCIO, DE AGOSTINO, MOLTENI / PAG. 2 E 3

Siccità, adesso è scontro sulle scorte d'acqua per salvare i raccolti

Fontana ridimensiona l'ultimo allarme lanciato: «Due settimane d'autonomia»
Ma per gli agricoltori pavesi «si può reggere solo sette giorni, al massimo dieci»

Silvio Puccio / PAVIA

Un rivolo d'acqua ancora scende dagli invasi montani, che per il presidente Fontana servirà per «tirare ancora in là qualche settimana», forse la fine del mese, scollinando la scadenza del 10 luglio scorso, senza negare che la situazione rimane «preoccupante». Ma le opposizioni a palazzo Lombardia contestano le politiche di gestione dell'emergenza idrica in Regione. Intanto i coltivatori sperimentano gli effetti di un'estate inaridita dal cambiamento climatico, testimoniato dalle foto scattate dai satelliti Sentinel dell'agenzia spaziale europea (foto a centro pagina). Stefano Greppi, referente provinciale di Coldiretti, afferma che «siamo già a un punto di non ritorno. L'agricoltura può reggere per altri sette, dieci giorni al massimo».

«FONTANA CONTRADDITTORIO»

Le dichiarazioni del presidente regionale generano sconvolgimenti nelle opposizioni: «Assistiamo a un continuo balletto di dati contraddittori – dice Raffaele Erba di M5s Lombardia – prima potevano essere erogati solo 4 milioni di metri cubi al giorno e il 10 luglio era la data di esaurimento delle scorte d'acqua». Poi aggiunge: «Dopo aver annunciato che Regione avrebbe potuto contare su riserve d'acqua fino al dieci del mese, Fontana ha rivisto le stime dichiarando che esistono scorte sufficienti per arrivare a fine luglio e forse anche più in là».

Oltre il confronto politico, chi vive le realtà agricole locali parla di una situazione giunta



Si pesca acqua con le idrovore per irrigare i campi

ai limiti del sostenibile.

MAIS NEI BIODIGESTORI

«Alcuni coltivatori hanno cominciato a trinciare il mais prima del tempo, per portarlo nei biodigestori», racconta Greppi (Coldiretti), testimoniando le difficoltà di chi ha messo a dimora il granturco e, non riuscendo a terminare la maturazione, preferisce convertire il raccolto in materiale per produrre biogas. «È un modo per tamponare le perdite, quando si è consapevoli che le piante non possono arrivare a fine ciclo». Secondo il referente degli agricoltori, quella attuale è un'emergenza annunciata:

«Le misure sono apprezzabili da un punto di vista dell'impegno politico – aggiunge Greppi – ma non risolvono il problema. Ormai molte colture sono compromesse. Gli interventi-tampone possono arginare i danni, ma le riserve d'acqua sono limitate, e se avessimo costruito i bacini di accumulo come proposto tempo fa, la situazione oggi potrebbe essere diversa». Il rischio per gli anni a venire è che il volto delle coltivazioni possa cambiare, già nelle stagioni future: «Non è da escludere che, in base ai dati sulle piogge, ci sarà da rivedere il tipo di coltivazione in base al loro andamento». —

La secca dei fiumi al ponte della Becca visibile dallo spazio

Campi aridi che rimpiazzano il verde dei campi. Fiumi ridotti a un rivolo, con nuovi e profondi argini di sabbia che emergono dalle rive, inesistenti l'estate scorsa. È questo l'aspetto che hanno il Po e il Ticino alla confluenza nei pressi del ponte della Becca, immortalato dai satelliti Sentinel, chi "occhi" rivolti alla Terra del sistema di monitoraggio Copernicus dell'Esa (European space agency). Le due foto sono state scattate a un'estate di distanza (le foto a destra sono di luglio 2021 e 2022): rendono evidenti le sofferenze imposte dal cambiamento climatico ai corsi d'acqua. «L'intensità delle piogge è cambiata», spiega Graziano Rossi, coordinatore del corso di laurea in Agraria dell'università di Pavia. «Con precipitazioni localizzate e molto intense che non permettono al terreno di assorbire l'acqua». Ma il cambiamento climatico sta sortendo effetti anche sulle temperature medie, con conseguenze anche sull'agricoltura: «Sta già accadendo – aggiunge Rossi – piante che vivevano in climi più temperati si stanno adattando ad altitudini più elevate, grazie alle temperature medie in crescita. Un fatto che rischia di modificare le nostre abitudini alimentari».

Il presidente pavese della commissione lombarda per l'Agricoltura:
«Domani in audizione i gestori dei principali canali di irrigazione»

La Regione convoca i consorzi Invernizzi: «In agenda i ristori»

LE CONTROMISURE

PAVIA

Agricoltori in sofferenza, specie nella provincia più a valle dei grandi corsi d'acqua che abbeverano i campi. «Nella zona della bassa Lomellina

è arrivata pochissima acqua, con territori in sofferenza che continueranno a esserlo perché le previsioni non danno pioggia neanche nei prossimi giorni. E adesso, la situazione è ancora peggiore». Ruggero Invernizzi è presidente della commissione Agricoltura della Regione. «Per questo motivo non rimane altro che ipo-

tizzare dei ristori per compensare almeno in parte l'enorme calo di produzione, e tamponare la perdita imposta dai costi per energia e trasporti. È uno dei temi che stiamo affrontando in commissione regionale». Una richiesta avanzata anche da Coldiretti nazionale, che più volte ha posto l'accento sulla necessità di

prevedere eventuali compensazioni per gli imprenditori agricoli che stanno vivendo una situazione aggravata dall'emergenza idrica.

Invernizzi inquadra il problema come una questione soprattutto di tempo: «L'approvvigionamento idrico per altre due settimane è utile per non aggravare ulteriormente la situazione e non lasciare in secca i terminali d'acqua. In Regione stiamo lavorando alacremente a fianco degli enti locali e gli assessorati competenti per far fronte all'emergenza. L'obiettivo è cercare di salvare le coltivazioni possibili entro i primi giorni di agosto, perché dopo quel periodo il rischio è che la situazione diventi irrecuperabile per alcune colture». Intan-



RUGGERO INVERNIZZI
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
AGRICOLTURA DI PALAZZO LOMBARDIA

«Stiamo discutendo di compensazioni per i costi energetici e di trasporto dei coltivatori colpiti dalla crisi»

to che il dibattito sulle compensazioni ai coltivatori va avanti, proseguono gli incontri con gli enti competenti sui corsi d'acqua. «Domani – prosegue Invernizzi – ci sarà un'audizione coi principali consorzi che riguardano anche la provincia, come il Sesia e il Villoresi, ma anche gli enti che ricadono nel cremonese. Vogliamo rimanere in dialogo costante con gli attori che conoscono e vivono il territorio, per conoscere le conseguenze della sofferenza idrica». Situazione che ha anche ricadute evidenti sull'economia agricola della provincia di Pavia «e sulla sua vocazione risicola – conclude Invernizzi – che rischia di subire un taglio della produzione del 50 per cento». —

LO SCONTRO

Canali chiusi, braccio di ferro tra la Lomellina e il Novarese

Il consorzio Est Sesia ha bloccato le derivazioni irrigue dirette verso il Piemonte «Avremo danni irreversibili». I pavesi replicano: «Regole vecchie da cambiare»

MORTARA

Il consiglio d'amministrazione del consorzio Est Sesia ha deliberato la chiusura delle bocche di derivazione del diramatore Quintino Sella per consentire di deviare più acqua verso le risaie della Lomellina. La decisione dell'Est Sesia, guidato da pochi mesi dal lomellino Camillo Colli, riguarda il Quintino Sella, principale braccio del canale Cavour che bagna i territori di Gravellona e Cilavegna, dove si divide in due bracci: il subdiramatore Pavia scorre verso Vigevano e la Lomellina orientale, e il subdiramatore Mortara verso l'omonima città terminando nel torrente Agogna.

LOSCONTRO

Ma la decisione del consorzio irriguo con sede a Novara, che gestisce una rete di oltre 10mila chilometri su 334.500 ettari, di cui il 55,3% in Lombardia (Lomellina) e il 44,7% in Piemonte (Novara, Vercelli, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola), ha scatenato una polemica fra le sezioni provinciali di Confagricoltura di Novara e di Pavia. Secondo i primi, la decisione di Est Sesia «comporterà ulteriori danni irreversibili: parte della coltivazione di riso e di altri cereali è già stata totalmente compromessa da un'inadeguata irrigazione a causa dell'indisponibilità d'acqua». Poi un passaggio rivolto a Pavia e alla Lomellina: «Il riconoscimento di Novara come zona storica risicola risulta evidente dal fatto che gli ettari coltivati sono rimasti pressoché costanti. Non ci sono conflitti di territori, ma considerazioni oggettive di dati: altre province hanno aumentato del 65%

la superficie a riso. Le decisioni assunte dividono inutilmente».

LA REPLICA

La Lomellina replica con Antonio Strada, presidente della sezione Riso di Confagricoltura Lombardia, vice presidente di Confagricoltura Pavia e risicoltore a Scaldasole. «Questa siccità – dice – ci insegna che le regole applicate fino allo scorso anno non sono più valide, che con i paradigmi vecchi si esce tutti sconfitti. Servono regole nuove, capacità di gestione innovativa che governi la risorsa acqua nel suo complesso garantendo autonomia ai consorzi,

ma ponendo al centro la risorsa che sarà sempre più scarsa. Occorre rivedere i decreti di riparto delle portate concesse, atti ormai vecchi di 40 anni ma soprattutto immaginati in un tempo con un clima meteorologico diverso dall'attuale. Dighe, manutenzione, concessioni, rotazioni colturali, riparto delle risorse, quota e tempi di invaso del lago Maggiore, sommersione invernale con ricarica della falda, gestione dell'invaso di falda e delle restituzioni al Po: queste le parole d'ordine di Confagricoltura Pavia».

Smentito poi il presunto aumento delle risaie citato da Novara: «Dal 1990 a oggi No-

vara è rimasta stabile intorno ai 33mila ettari, mentre Pavia è aumentata solo da 79.400 a 81.300 ettari e quindi non del 65%». E il binomio Novara-risicoltura storica viene smontato da Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia: «Leonardo da Vinci, gli Sforza e la Sforzesca, l'abbazia benedettina di Breme. Ci sarebbe molto da raccontare sulla storia, sulla coltivazione del riso e sulla rete irrigua che dal Duecento consente la coltivazione del riso in Lomellina. Non servono urla, rivendicazioni o appelli alla storia che poi rischiano di essere traballanti». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Nelle prossime 48 ore attese in provincia temperature oltre i 40 gradi
Il meteorologo Grieco: «Supereremo i massimi mai registrati»

Ritorna l'anticiclone africano «Pavia mai così calda dal 1900»

METEO

PAVIA

«**P**otrebbe essere la più grande ondata di caldo dal 1900 ad oggi», parola di meteorologo. Il peggio a livello

di caldo deve ancora venire e nelle prossime ore ce ne accorgeremo. Se per caso le alte temperature della scorsa settimana avevano fatto pensare ad un fisiologico calo e ad un prosieguo d'estate meno bollente, ormai è chiaro che la situazione è destinata a peggiorare. E non ci sarà molto da aspettare, visto

che nel giro di 48 ore sull'Italia, ma soprattutto sulla pianura padana e nella nostra provincia, la colonnina di mercurio sfiorerà i 40 gradi.

Il tutto a causa di un fronte ciclonico a largo delle coste portoghesi che richiamerà l'anticiclone subtropicale, comunemente detto africano, prima sulla Spagna, la

Francia e poi dalle nostre parti. In realtà già la scorsa settimana alcuni modelli climatici avevano preconizzato la situazione che purtroppo ora è confermata. L'ondata arriverà tra oggi e domani e non darà spazio ad un minimo di refrigerio almeno sino a metà della prossima settimana, prima con temperature tra i 36 e 39 gradi, e poi fino ai 40; le minime saranno stabilmente sopra i 20. Di sicuro numeri da cerchiare in rosso per gli amanti delle statistiche, conferma Tommaso Grieco, meteorologo di paviameteo.it: «Dal 1900 ad oggi a Pavia le temperature più alte mai registrate risalgono ai 39,1 gradi del 1901 ed i 38,7 gradi del 2003».

Non stiamo parlando di

caldo percepito, bensì di quello rilevato dalle apparecchiature. Di conseguenza, a causa dell'alto tasso di umidità presente sul nostro territorio e dell'assenza di vento, la nostra pelle potrebbe sentire almeno due gradi in più. A fornire un quadro più dettagliato di quanto accadrà, ci pensano gli esperti: «L'area ciclonica vicino al Portogallo continuerà a richiamare aria dal cuore dell'Africa che come un treno andrà ad investire il Mediterraneo – prosegue Grieco –. Si tratta di una ondata di caldo tipica del cambiamento climatico per estensione, qualità e intensità. A partire da oggi le temperature inizieranno a salire fino ai 38 gradi di venerdì; in provin-

cia se ne registreranno anche 39 nell'area di Spessa Po e Corteolona. Il fine settimana attenuerà leggermente la morsa del caldo, comunque con numeri al di fuori della norma, in città prevediamo 35 gradi. Il Pavese, per questioni orografiche, avrà temperature per così dire migliori rispetto ad altre zone».

E poi? Purtroppo il peggio arriverà tra lunedì e martedì con una nuova impennata della colonnina di mercurio: «Si tratterà di una ulteriore ondata dal Sahara con la bassa Lomellina e la parte orientale della provincia tra le più colpite. Parliamo di 40 gradi, cosa che ci porterebbe a superare i record degli ultimi 150 anni». —

ALESSIO MOLTENI

L'allarme: «In media sono circa mille euro previsti dagli accordi»
Via Donegani replica: «Rispettiamo le regole, pronti al dialogo»

Premio a rischio di slittamento tensione tra sindacati e Asm

IL CASO

Silvio Puccio / PAVIA

Premi di produzione a rischio slittamento per i dipendenti di Asm. È la denuncia dei sindacati, che esprimono preoccupazione per il possibile rinvio del benefit oltre lo stipendio di luglio. È il mese in cui di solito vengo-

no erogati, a detta delle sigle. Lo denunciano i rappresentanti dei lavoratori, che a fine giugno hanno proclamato lo stato d'agitazione nei confronti dell'azienda: momento della contrattazione sindacale che precede l'eventuale sciopero.

LA CONTRATTAZIONE

«Il premio di produzione è legato all'approvazione del bilancio – spiega Mario Perrot-

ta della Uil Trasporti – documento che però non è stato ancora discusso, i tempi dilazionati. È probabile che non ci sarà tempo per erogarlo col prossimo stipendio». Secondo le stime delle organizzazioni, si tratterebbe di un bonus che oscilla su cifre intorno al migliaio d'euro, variabili in base all'inquadramento dei dipendenti di Asm. «La nostra preoccupazione – aggiunge Perrotta –

è che l'azienda voglia utilizzare il premio di produzione come terreno di scontro, dopo la proclamazione del contenzioso aperto con l'azienda. Le tempistiche di erogazione del premio di produzione non possono subire deroghe a causa delle dinamiche interne in Asm».

Tra i motivi che hanno indotto i sindacati a dichiarare lo stato d'agitazione, ci sarebbe la carenza di organico «da cui consegue l'impossibilità di attuare un servizio di raccolta efficace e costante», scrivono le sigle in una nota. Poi l'inadeguatezza dei mezzi in servizio e la scarsa manutenzione, come l'assegnazione irregolare dei turni notturni di raccolta.

LA REPLICA

Asm spiega che «l'azienda è stata, e naturalmente rima-



MARIO PERROTTA
SEGRETARIO PROVINCIALE
DELLA UIL TRASPORTI

«Il bonus non può diventare un altro terreno di scontro con l'azienda»

ne, disponibile ad incontrare in ogni momento le organizzazioni sindacali. Anche e non solo per discutere dell'importante tematica relativa all'erogazione del premio di risultato».

La multiservizi ribatte sui tempi dell'erogazione del benefit per i lavoratori, spiegando che «l'accordo in essere sul premio di risultato, che non reca deroghe automatiche (ma solo per accordo e non per uso o consuetudine), stabilisce che il premio è da erogare entro il mese successivo all'approvazione del bilancio». Fornisce inoltre indicazioni sulle scadenze per la discussione del documento: «Si conferma che l'Assemblea per l'approvazione del bilancio – conclude Asm – risulta prevista in terza convocazione per il 27 luglio». —

NUOVI EQUILIBRI A PIAZZA ITALIA

Un valzer di poltrone in Provincia La vice Bio esce, Mangiarotti in pole

Il voto di Mortara rimescola le carte in consiglio e Forza Italia resta con un seggio soltanto

Sandro Barberis / PAVIA

Il trionfo di Fratelli d'Italia a Mortara apre un giro di valzer di poltrone ai vertici della Provincia di Pavia: il presidente Giovanni Palli (Lega) dovrà cambiare vicepresidente, dato che l'attuale Daniela Bio (Forza Italia) decadrà in quanto non entrata in consiglio comunale a Mortara. Poltrona che sarà rivendicata da Fratelli d'Italia con il segretario provinciale del partito e sindaco di Volpara Claudio Mangiarotti "papabile" per ricoprire questo ruolo anche perché era stato il secondo più votato proprio dietro la Bio. E Forza Italia, tra l'altro, resta con solo un consigliere ovvero Amedeo Quaroni. Entrano in consiglio invece i leghisti Andrea Frustagli di Stradella e Riccardo Ghia di Vigevano.

IL MECCANISMO ELETTORALE

Una premessa. Da poco più di un lustro il consiglio provinciale è eletto tramite vo-

CHI ENTRA



Andrea Frustagli



Riccardo Ghia

tazioni di secondo livello. Ovvero possono essere eletti solo sindaci e consiglieri comunali in carica e a votare sono sempre sindaci e consiglieri in carica. Quindi se nel frattempo qualcuno dei consiglieri o il presidente decadano nel proprio Comune, in automatico perdono il posto anche in consi-

glio provinciale. Esattamente ciò che è accaduto a Daniela Bio (Forza Italia) e Marco Facchinotti (Lega), rimasti esclusi dai banchi del consiglio comunale: erano entrambi nelle liste a sostegno di Luigi Tarantola, candidato di Lega e Forza Italia battuto al ballottaggio da Ettore Gerosa di Fratelli d'Italia.

sere più ottimista e disponibile, mi auguro, all'ascolto. Mi sento solo di dire che dubbi ce ne erano e non siamo stati smentiti, visti i comportamenti di alcune persone della Lega cittadina. Diversamente il risultato di Mortara è la prova che il centrodestra unito non avrebbe neppure avuto bisogno di un ritorno alle urne per il ballottaggio. Auguro buon lavoro al nuovo sindaco Gerosa e alla giunta».

IL NUOVO CONSIGLIO

Ora il presidente leghista Giovanni Palli dovrà indicare un nuovo vice, al posto della Bio. Non c'è ancora l'ufficialità, ma il nome più in voga è quello di Claudio Mangiarotti sindaco di Volpara e segretario provinciale di Fratelli d'Italia: partito che sta alzando la posta delle richieste anche a livello locale visti i consensi in ascesa. Mangiarotti era anche stato il secondo più votato dopo Bio alle elezioni dello scorso dicembre.

Per la lista di Palli in consiglio provinciale restano quindi Claudio Mangiarotti, Amedeo Quaroni, Giuseppe Carbone, Antonio Costantino, Riccardo Ghia e Andrea Frustagli. Per la lista di "ribelli" della Lega che aveva sostenuto il candidato presidente Angelo Bargigia ci sono in consiglio Giovanni Amato e Filippo Droschi. Mentre per il Pd Alessandro Zocca, Elio Grossi, Giuliano Ruffinazzi ed Emiliano Scolè. —

CHI ESCE



Daniela Bio

Di fatto la vice presidente ha ormai abdicato dal suo ruolo, una perdita di potere per cui Bio vede i "colpevoli" a Mortara.

«Non sono delusa, in politica ci sono vincitori e vinti. Forza Italia a Mortara e in Provincia ha dimostrato volontà, determinazione e lealtà. Ha portato a casa risulta-



Marco Facchinotti

ti per la città e il territorio di Lomellina da sempre sottovalutato - commenta Bio -. Ha pensato non alle proprie autoreferenzialità ma ai cittadini, agli amministratori, ai giovani. Non sarà facile risollevarla la città di Mortara, la realizzazione di piccoli ma tanto desiderati interventi porterà la gente ad es-

Domenica il rogo di Voghera, ieri a Casei Si allunga l'ombra del piromane dei rifiuti

Incendio nella notte in una discarica abusiva vicino all'ex zuccherificio, domato dopo tre ore. Si indaga sulle cause

Adriano Agatti / VOGHERA

Incendio nella notte a una discarica abusiva di Casei Gerola, vicino all'ex zuccherificio. Un rogo che potrebbe essere collegato a quello decisamente più esteso di domenica pomeriggio a Voghera al deposito rifiuti di Asm. Gli incendi si sono verificati a pochi chilometri di distanza e a poche ore l'uno dall'altro. Solo coincidenze? Non è da escludere che, se dovesse essere accertato il dolo, potrebbe essere entrata in azione la stessa persona sia a Voghera che a Casei. Un piromane che si sta «divertendo» a incendiare discariche nella zona di Voghera.

Bisogna ricordare che il 22 maggio scorso, sempre nella stessa zona di Casei Gerola nell'ex area industriale di via Fermi. Le fiamme avevano



LEONARDO TARTARA
IL SINDACO DI CASEI GEROLA PUNTA
SUL POTENZIAMENTO DEI CONTROLLI

Il sindaco: «Occhi elettronici e accessi bloccati per prevenire altri casi, ma punto sulla riqualificazione produttiva dell'area»

distretto un capannone di circa 2500 metri quadrati dove era custodita una grande quantità di rifiuti, provenienti dalle isole ecologiche della zona, da dividere e smaltire. Erano bruciati materiali in legno, rifiuti tessili e una piccola parte di plastica. I vigili del fuoco avevano lavorato diverse ore prima di domare l'incendio, poi per smassare e raffreddare i resti dell'enorme quantità di rifiuti. C'è un filo che lega questi incendi? Per ora è difficile rispondere alla domanda perché è complicato dimostrare il dolo in assenza del ritrovamento di resti di tuniche o del punto di innesco. Gli accertamenti sono in corso.

L'incendio alla discarica abusiva di Casei è divampato verso le 23.15 di lunedì sera in un'area di poco superiore ai mille metri quadrati. Da

tempo quel terreno, una specie di rivone, viene utilizzato per scaricare merce di ogni tipo. Sembra che tra i rifiuti ci fosse anche la carcassa di un'automobile. Qualcuno si potrebbe essere avvicinato per bruciare tutto. Le fiamme si sono alzate in brevissimo tempo e gli automobilisti di passaggio sulla provinciale hanno subito chiesto l'intervento delle squadre dei vigili del fuoco. L'incendio è stato domato in tre ore di lavoro: i pompieri sono rientrati in caserma verso le due e mezza di notte.

Ma alla nove di ieri sono ritornati per eseguire lo smassamento e per spegnere gli ultimi focolai dell'incendio. Sono stati eseguiti alcuni accertamenti: ci sono molte possibilità che il rogo sia stato appiccato da qualcuno che si è subito allontanato

con il favore del buio. Intanto sono proseguite le indagini per chiarire in modo si è sviluppato l'incendio al deposito rifiuti di Asm. Una parte della struttura di Strada Folciona è stata sequestrata per permettere lo svolgimento di accertamenti tecnici.

GLI INTERVENTI DEL COMUNE

Il Comune di Casei Gerola cerca di arginare il fenomeno delle discariche abusive nella campagna attorno a via Fermi con la videosorveglianza. La zona, vicina all'area che fu occupata dall'ex zuccherificio, sta lentamente rinascendo grazie a diversi insediamenti artigianali, ma resta il problema degli abbandoni: la strada corre di fatto in campagna ed è piuttosto isolata. È sin troppo facile percorrerla di notte e scaricare rifiuti lungo i sentieri

lateralmente. Il sindaco Leonardo Tartara non punta soltanto sui rimedi diretti, mirati a bloccare sul nascere gli abbandoni, ma anche a proseguire più in generale l'opera di recupero e valorizzazione dell'area. «Interverremo nel breve insieme ai carabinieri forestali, installando sistemi di video sorveglianza e, di concerto coi proprietari dei fondi, bloccando gli accessi - spiega Tartara -. Nel medio termine dobbiamo spingere per la riqualificazione produttiva dell'area». Una preoccupazione condivisa anche dall'opposizione consiliare: «Da tempo - spiega il capogruppo di minoranza, Ezio Stella - l'area è alla mercé degli smaltitori abusivi e ogni tanto si verificano incendi. Difficile un controllo capillare della zona». —

(ha coll. Alessio Alfretti)

Divieto di raccogliere e mangiare verdure dopo l'incendio del centro multiraccolta

La sindaca Garlaschelli: «L'ordinanza, precauzionale, durerà tre giorni e vale per gli orti entro 500 metri dal rogo»

VOGHERA

L'incendio al centro multi raccolta Asm di strada Folciona è stato completamente domato ma la preoccupazione per le conseguenze del rogo resta. Tanto che la sindaca Paola Garlaschelli ha firmato un'ordinanza che vieta per tre giorni la raccolta e il consumo degli alimenti di origine vegetale coltivati in un'area nel raggio di 500 metri da dove è divampato l'incendio.

Quanto alle indagini per accertare le cause del rogo divampato domenica pomeriggio non ci sono ancora novità: le forze dell'ordine stanno passando a setaccio i filmati delle telecamere di videosorveglianza per capire se si possa concretizzare l'ipotesi del dolo.

LA RACCOLTA RIFIUTI NON SI FERMA

Buone notizie invece per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti: la sindaca ha infatti firmato un'ulteriore ordinanza che autorizza Asm a stocarli nell'impianto di strada del Postiglione già abilitato ad accogliere il materiale. Non ci sarà, quindi, blocco per la raccolta dei rifiuti in città. Il centro multi raccolta di strada Folciona

da domenica, da quando è scoppiato l'incendio, è costantemente sorvegliato dalle forze dell'ordine: tutta l'area è posta sotto sequestro. Il direttore generale di Asm, Maurizio Cuzzoli ha già svolto diversi sopralluoghi: «Ieri sono iniziati i lavori di demolizione di alcune parti del capannone – spiega – ed in particolare dei muri che sono stati maggiormente danneggiati dal fuoco. Grazie a questo intervento consentiremo anche ai vigili del fuoco di lavorare al meglio per bonificare l'intera area». Nessun problema per lo smaltimento dei rifiuti: «In considerazione che il centro multi raccolta non sarà agibile per diverso tempo - spiega ancora Cuzzoli - abbia-

mo chiesto ed ottenuto dalla sindaca la possibilità di stoccare i rifiuti a ridosso dell'impianto Forsu già abilitato oltre che per l'umido anche per raccogliere gli altri tipi di rifiuti. Tutto questo ci eviterà il blocco del servizio pubblico».

ORTI "CHIUSI" E CONTROLLI

Il divieto di raccolta e consumo degli alimenti di origine vegetale prodotti entro 500 metri dall'impianto per un periodo di 72 ore fino alla trasmissione di Arpa è un provvedimento precauzionale: «Il Comune è in costante contatto con il Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria di Ats e con Arpa per valutare l'impatto che il rogo ha avuto sulla qualità dell'aria nelle zone limitrofe – dice l'assessore all'ecologia Carlo Fugini -. Arpa ha posizionato una centralina di

campionamento ad alto volume per la determinazione degli inquinanti in fase gassosa ed in particolato nel sito individuato presso l'autoporto di via Matteotti. Verranno effettuati campioni giornalieri anche in relazione all'evoluzione delle fasi di spegnimento. Ats in via assolutamente precauzionale ed in attesa degli esiti delle analisi laboratoristiche, ha consigliato il divieto di raccolta e consumo degli alimenti di origine vegetale in un'area di 500 metri». «Abbiamo firmato ieri l'ordinanza su input delle rilevazioni di Ats – aggiunge la sindaca Paola Garlaschelli - e l'amministrazione si farà carico di informare tempestivamente la cittadinanza in merito ad eventuali evoluzioni e sviluppi dell'attività di monitoraggio». —

ALESSANDRO DISPERATI

GLI INTERVENTI

Pompieri da 3 province per domare le fiamme

VOGHERA

Otto autobotti e 25 uomini sono serviti per domare l'incendio divampato alle 18,15 di domenica nel centro multiraccolta di Voghera. Sono arrivati i vigili del fuoco da tutta la provincia di Pavia, dal Lodigiano e perfino da Piacenza.

A coordinare l'intervento nel centro multiraccolta è stato il capo distaccamento dei pompieri di Voghera. Ieri mattina c'era anco-

ra fumo all'interno del centro multiraccolta di strada Folciana e squadre dei pompieri sono ancora al lavoro per mettere in sicurezza l'intera area.

Mentre si fa la conta dei danni, migliora la situazione anche all'interno del vicino canile e gattile gestito dall'Enpa.

«Sono state ore di terrore puro domenica al rifugio di Voghera - sottolinea il responsabile di Enpa - quando gli operatori si so-

no accorti di una inquietante colonna di fumo nera che proveniva dalla discarica. Un grosso incendio scoppiato all'interno del centro multiraccolta ha minacciato con fiamme e fumo mefitico la nostra struttura, che ospita oltre duecento animali abbandonati. Sono stati momenti decisamente critici in cui ci hanno paventato il trasferimento degli animali altrove. Fortunatamente questo non si è reso necessario, vista anche la complessità di un'operazione di questo tipo. Il perimetro intorno al rifugio fortunatamente è stato messo in sicurezza e gli animali sono stati salvati tutti». —

A.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra del dolo sul rogo in Asm «È il secondo, siamo preoccupati»

di Nicoletta Pisanu VOGHERA (Pavia) Spente le fiamme al centro multiraccolta dei rifiuti di Voghera dove domenica pomeriggio è divampato un rogo, è il momento delle domande. Tra tutte, la più importante ancora non ha risposta: non si sa infatti con certezza l'origine dell'incendio e, del resto, nessuna ipotesi è esclusa dagli investigatori. In Asm Voghera Spa, l'azienda multiservizi cittadina proprietaria del sito, si considera esplicitamente anche l'eventualità che a far scattare la scintilla sia stata la mano di qualcuno. «Ci sono probabilità che l'incendio possa essere doloso. L'autocombustione è un processo praticamente impossibile con le temperature ambientali attuali, che non sono paragonabili a quelle necessarie per l'innescio», ha dichiarato il direttore generale Maurizio Cuzzoli, così come il presidente Sergio Bariani ha spiegato che «stiamo facendo tutte le verifiche del caso per capire cosa sia successo, per fortuna non ci sono stati danni a persone e animali. Per il resto rimandiamo ogni valutazione all'esito delle indagini». Il centro è munito di videosorveglianza e i filmati sono stati consegnati alla Polizia, che sta provvedendo ad analizzarli. Asm al momento non ha sporto denuncia, le indagini sono in corso. Il centro multiraccolta ieri non era sotto sequestro ed erano ancora in corso le operazioni per procedere alla bonifica dell'area. Dai primissimi rilievi sembra siano bruciati almeno quattrocento metri cubi di carta, oltre a rifiuti ingombranti di ogni genere, mentre non sono stati intaccati il verde e l'indifferenziato perché si trovavano in altre sezioni, inoltre non sarebbero stati presenti rifiuti speciali. Ieri ancora si attendevano i risultati delle analisi di Arpa Lombardia sulla qualità dell'aria, che potrebbero arrivare entro stasera, come spiegato dall'assessore comunale all'Ecologia e Ambiente Carlo Fugini: «Arpa ha posizionato una seconda centralina per i rilevamenti - ha spiegato -. I dati emersi dai primissimi campionamenti sono tranquillizzanti. Sono arrivate tante segnalazioni per il fumo, ma questo è provocato dalla tecnica di spegnimento che prevede l'allargamento delle braci». Sono tutti salvi gli animali del rifugio Enpa, che si trova proprio accanto al centro. Ieri i volontari dell'associazione hanno lavorato per dare loro comfort, non è stato necessario evacuare cani e gatti. Non è mancato un episodio di

sciacallaggio, denunciato sui social proprio dall' ente, in quanto ignoti hanno rubato alcuni soldi nell' auto di una volontaria, che nella situazione di emergenza aveva lasciato aperta la vettura sul ciglio della strada e aveva dovuto attraversare i campi per raggiungere il rifugio. Intanto, anche sul fronte politico si chiedono chiarimenti sull' accaduto: «Solo qualche settimana fa è successo in un altro deposito di rifiuti dove vengono stoccati anche quelli dell' Asm, a Casei Gerola. Può essere un caso? Siamo arrivati a toccare le società pubbliche di smaltimento rifiuti? Ce lo dirà la magistratura, ma in questo momento non posso che esprimere la mia preoccupazione», ha dichiarato il consigliere regionale del Pd Giuseppe Villani.

Siccità, «in Pianura padana la situazione è gravissima»

Poche piogge e portate dei fiumi ancora al minimo. La siccità non molla la presa, in particolare su tutta la pianura Padana. Mentre si aspetta ancora il decreto attuativo dello stato di emergenza adottato dal governo. E mentre tecnici e istituzioni ragionano a tutto campo su come fare per usare meglio le risorse idriche che ancora ci sono. A partire dal riuso delle acque reflue. «Gravissima» è definita la situazione dall' Autorità Distrettuale del Fiume Po - Mite (AdbPo). «I livelli del fiume stabilizzati al ribasso rimangono ben al di sotto del minimo», dice il segretario Meuccio Berselli, che non prevede nulla di buono almeno nel breve periodo. I laghi alpini hanno recuperato un po' di acqua, ma intanto il cuneo salino nel delta del Po e il rischio di intrusione di acque salmastre sono un pericolo "costante" e pesantissimo. E non solo per l' agricoltura ma anche per le città. Nell' area già toccata dal sale esiste un impianto per l' acqua potabile che serve oltre 750mila persone nelle due province di Ferrara e Rovigo. In questo quadro idrologico e climatico l' unica boccata di ossigeno riguarda la parziale ripresa delle quote di alcuni grandi laghi alpini che hanno consentito, nei dieci giorni trascorsi, una stabilizzazione delle portate del Po che a Pontelagoscuro (Ferrara) si attesta a 219 metri cubi al secondo. Non solo. «Le piogge temporalesche sui crinali alpini e i rilasci dagli invasi idroelettrici - rileva l' Osservatorio - hanno permesso di mantenere o, in alcuni casi, di incrementare la capacità di invaso dei laghi Maggiore (+13 centimetri sopra lo zero idrometrico di Sesto Calende) e Garda (+57 centimetri), principali serbatoi per l' approvvigionamento del Po». Per Utilitalia, che raccoglie le imprese idriche, ambientali ed energetiche, si può partire anche dal riuso delle acque reflue depurate in agricoltura. Alcuni esempi ci sono già, ma si può fare molto di più. Si tratta, è stato spiegato nel corso di un incontro a Napoli, «di un potenziale enorme, 9 miliardi di metri cubi all' anno, che in Italia viene sfruttato solo per il 5% (475 milioni di metri cubi)». Oltretutto l' Ue, con un regolamento del 2020 prevede il riuso delle acque da parte degli Stati Membri a partire dal giugno del 2023. In effetti qualcosa si fa già. Esistono 79 impianti per la produzione di acque di riuso con una potenzialità complessiva pari a 1,3 milioni di metri cubi al giorno. «Di questi - viene però precisato - solo 16 sono dotati di una specifica rete di trasporto e distribuzione dell' acqua affinata ». Si sta pensando comunque ad altri 24 impianti da realizzare entro cinque anni, a cui se ne aggiungerebbero altri 40. Buone prospettive, dunque, ma a lungo termine. Intanto l' Associazione dei consorzi irrigui e di bonifica (Anbi) e Coldiretti mettono in campo anche altri progetti. «Se c' è una reale volontà politica di migliorare le infrastrutture idriche del nostro Paese - dice il presidente di Anbi Francesco Vincenzi - , mettiamo a disposizione 223 progetti di laghetti medio-piccoli, perlopiù immediatamente cantierabili e che incrementeranno la superficie irrigabile di quasi 435.000 ettari in tutta Italia». E per capire davvero cosa sta accadendo al Po, oggi il Consorzio di bonifica delta del Po ha convocato le Autorità territoriali per un sopralluogo al delta. Il gran secco comunque non aspetta. E fa chiudere anche i rifugi in alta montagna. Il rifugio Gonella, sul Monte Bianco, lo farà in netto anticipo la propria stagione estiva, dopo appena una quarantina di giorni: il nevaio che rifornisce di acqua la struttura si è esaurito. RIPRODUZIONE RISERVATA Continua l' emergenza idrica in Italia e i fiumi sono sempre più a secco. Anche al Sud l' acqua ha già iniziato a scarseggiare.